

BELL CHAIR

# Intervista: Konstantin Grcic



### Grcic, per lei lo sviluppo di Bell Chair è stato un progetto speciale?

KG: Sì, è stato speciale, perché è andato ben oltre l'ideazione di una sedia.

### Può farci un esempio?

KG: Ci siamo resi conto che c'era l'opportunità e la necessità di affrontare alcuni aspetti legati al progetto. Il fatto che stessimo sviluppando una sedia in plastica ha sollevato interrogativi di fondo, ossia perché... e come. Mentre progettavamo la sedia, abbiamo iniziato a studiare l'uso della plastica riciclata. Questo a sua volta ha innescato una discussione sulla posizione generale del marchio in merito alla sostenibilità e al modo in cui la sedia avrebbe potuto diventare l'archetipo per strategie future.

### Com'è stato il processo in generale?

KG: Il progetto è stato realizzato da tre partner. Oltre a Magis e al mio team, fin dall'inizio abbiamo collaborato con un produttore di materie plastiche altamente specializzato, che era responsabile dell'ingegnerizzazione della sedia, della costruzione degli stampi e della produzione finale. La stessa azienda ha anche sviluppato e brevettato un nuovo tipo di polipropilene riciclato, che stiamo utilizzando esclusivamente per Bell Chair.

### Come è nato il progetto?

KG: Il progetto è nato dall'idea che si potesse sviluppare una sedia vendibile al pubblico a soli € 65 (IVA esclusa). Questo elemento ha condizionato tutto: dalla tecnologia e il tipo di materiale che abbiamo impiegato, fino all'esatta quantità/peso di materiale per ogni sedia, ai tempi di produzione, all'ingombro in termini logistici, ecc. Durante la fase di sviluppo più attiva c'è stato uno scambio costante tra noi, i progettisti e gli ingegneri. Ricordo che, a un certo punto, la sedia veniva modificata più e più volte al giorno. Per me il compito più arduo è stato quello di non perdere di vista l'idea generale del progetto. In poche parole, dovevo fare in modo che la sedia non si trasformasse nel sogno di un ingegnere, perdendo il suo originale intento progettuale.

### Quali erano gli obiettivi?

KG: Il nostro obiettivo era quello di sviluppare una sedia di alta qualità utilizzando il materiale minimo indispensabile, obiettivo che per noi era importante dal punto di vista ecologico, ma che ha avuto anche un forte impatto economico sul progetto. Volevamo che Bell fosse alla portata di tutti. Per raggiungere tale obiettivo, dovevamo trovare il giusto equilibrio tra tecnologia, prestazioni ed estetica. Ci sono voluti molti prototipi e molti test per arrivare finalmente alla sedia che abbiamo ora davanti a noi. È stato un processo molto intenso di costante rielaborazione della sedia che ci ha consentito di continuare a migliorarla. Il lavoro e l'impegno di tutti i partecipanti al progetto sono stati notevoli, ma il progetto ha sempre avuto una grande energia, e questo ci ha permesso di andare avanti.

### La Bell Chair è realizzata interamente in plastica. Perché?

KG: Semplicemente perché non è possibile produrre una sedia a questo prezzo utilizzando una tecnologia diversa dallo stampaggio a iniezione. Naturalmente ci siamo chiesti se il mondo avesse bisogno di una sedia di questo tipo. All'inizio ero abbastanza critico,

ma più mi dedicavo alla sedia, più vedevo una grande opportunità per il nostro progetto. C'è bisogno di sedie che siano al tempo stesso convenienti e versatili, ma i prodotti sul mercato tendono a essere troppo economici o troppo esclusivi. Abbiamo visto un potenziale interessante nella creazione di una sedia molto economica, ma ben pensata e progettata. La grande svolta è arrivata con la disponibilità del nostro fornitore di metterci a disposizione un materiale riciclato di alta qualità, un materiale che non viene recuperato da rifiuti post-consumo, ma ottenuto da scarti industriali. Così, Magis trasforma i rifiuti accumulati dalla sua produzione di mobili in un nuovo prodotto.

### Considera il progetto Bell come un punto di riferimento per l'intero settore del mobile?

KG: Spero che la storia di Bell possa anticipare un cambiamento nella coscienza del settore. Il nostro progetto dimostra che si possono fare le cose un po' diversamente. Trasparenza e onestà per noi erano imperativi. Vogliamo mostrare come abbiamo lavorato, quali materiali sono stati utilizzati, svelare l'intero processo. Siamo anche pronti a parlare di quello che non siamo riusciti a realizzare. In questo senso, il progetto è un esempio di un nuovo approccio.

### Cosa ha imparato dalla progettazione di una sedia monoscocca?

KG: Se ci pensiamo, la sedia monoscocca in plastica è la più diffusa al mondo. Se ne sono vendute miliardi, ma allo stesso tempo è associata a molte connotazioni negative: è considerata brutta e povera ed è opinione comune che la sua larga diffusione stia inquinando il pianeta. Chiaramente è stata una sfida affrontare un oggetto che, nonostante il suo innegabile successo, non è certo accolto con favore! Cercando di capire cosa c'è di buono in questo tipo di sedia, mi sono reso conto di quanto sia razionale. E da lì ho iniziato a vedere il grande potenziale del progetto, sia in termini di design che di sostenibilità. Il semplice fatto che la Bell utilizza solo 2,7 kg di plastica - quasi la metà di una sedia standard - lo dimostra in modo abbastanza eloquente.

### Quale ruolo ha avuto la sua lunga collaborazione con Magis nello sviluppo di Bell Chair?

KG: Lavoriamo insieme da più di 20 anni. Abbiamo prodotto un numero impressionante di progetti a partire dalla Chair\_One a cavallo del Millennio. Ovviamente, non tutti i progetti sono così riusciti. Abbiamo realizzato anche un gran numero di progetti che non sono mai entrati in produzione. Eppure, paradossalmente, sono proprio i progetti falliti che hanno consolidato il nostro rapporto. Dopo tanti anni, ci conosciamo a fondo, il che significa che possiamo sempre contare sulla lealtà e la fiducia reciproca. Sono valori preziosi in questo campo, e sono fondamentali quando si lavora su progetti ambiziosi come Bell.

### Cosa c'è di speciale in questo rapporto?

KG: Eugenio Perazza, fondatore e anima creativa di Magis, mi ha sempre dato due cose: incredibile libertà e sfide straordinarie. Un mix molto speciale, molto raro da trovare. Lo sviluppo di un progetto non è mai un'impresa facile, ci sono sempre attriti... alti e bassi. Ma se hai un partner che lo capisce, ed è pronto a fare questo viaggio con te, sicuramente ne uscirà qualcosa di molto speciale.

# MAGIS